

LA PAGINA DEI LIBRI

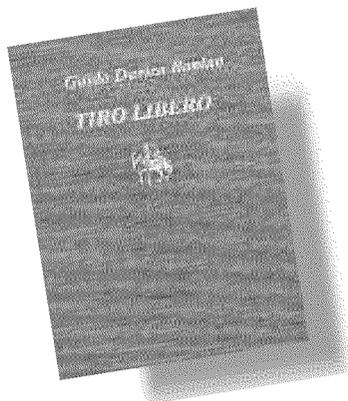


Nel pamphlet "Tiro libero" prende di mira scrittori, critici, docenti universitari e soprattutto le tante sciocchezze revisioniste in voga

IL GRAFFIO DI DAVICO BONINO CONRO LA CULTURA INUTILE

MASSIMO NOVELLI

LIMPIDO, graffiante. E soprattutto controcorrente rispetto a certe sciocchezze, a volte disoneste, che oggi vanno per la maggiore nella letteratura fondata sul nulla, nelle revisioni disinvolute e strumentali, ignoranti, della nostra storia nazionale. Basterebbe il cammeo su Mameli per dire un gran bene del giornale di bordo, del diario letterario, di Guido Davico Bonino, ossia di questo suo *Tiro libero* pubblicato con la consueta raffinatezza da Aragno (pagine 223, 16 euro, prefazione di Giovanni Tesio). «Malo



sanno — scrive dunque nell'incipit, con furore non astratto — i Rammarri Ignoranti, gli Stolidi Lucertoloni chi era Goffredo Mameli? Sanno che questo genovese di nobile famiglia era già sulle barricate della sua città ad appena vent'anni?».

È la stessa passione colta, la medesima indignazione per il degrado odierno, che lo porta a prendere di mira critici e scrittori improvvisati, o docenti universitari (vedi, nel libro, la zampata a Giuliano Soria) che avanzano di cattedra e ruolo senza avere mai scritto un saggio che si possa definire tale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA